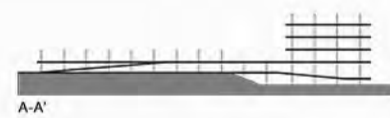
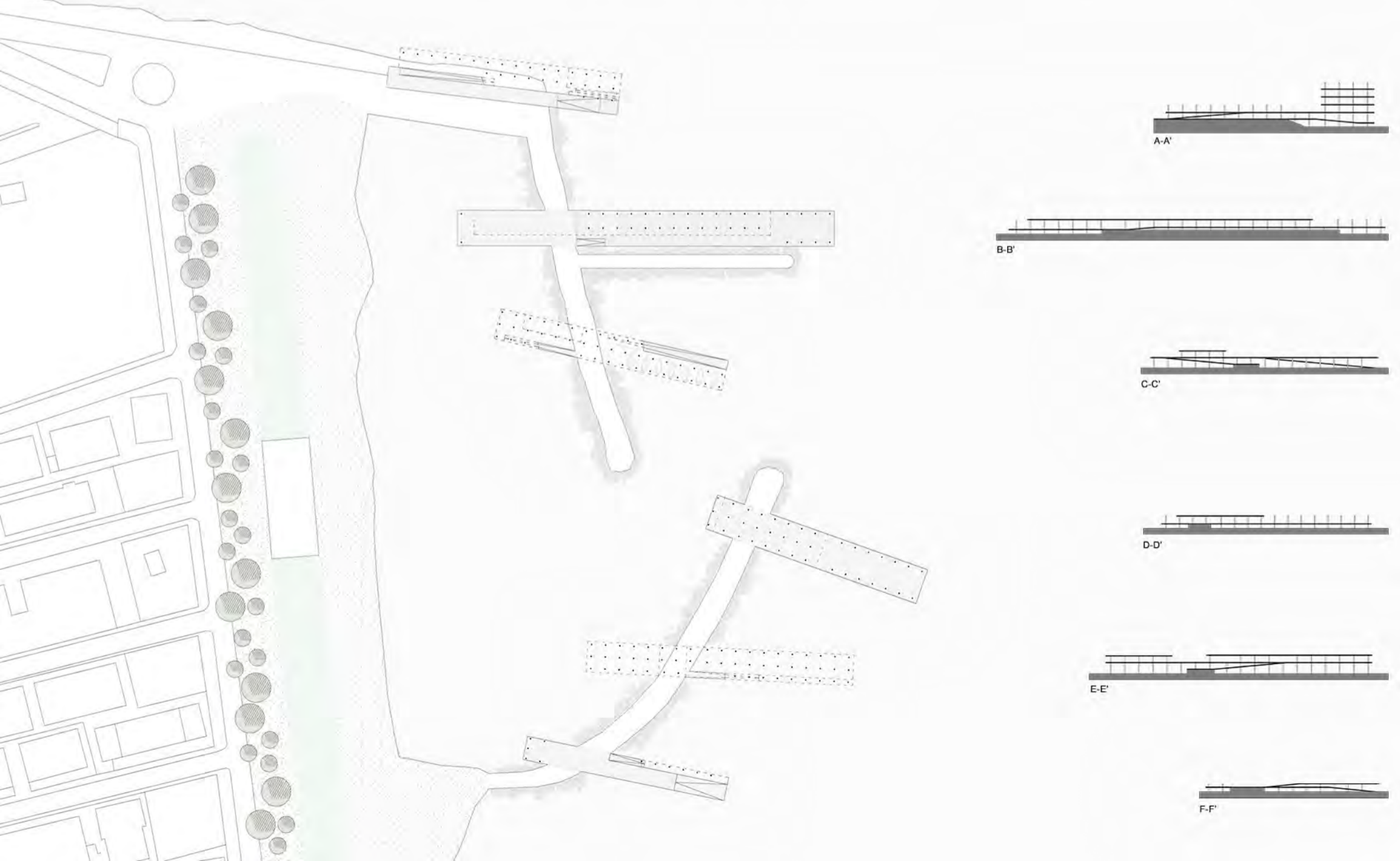




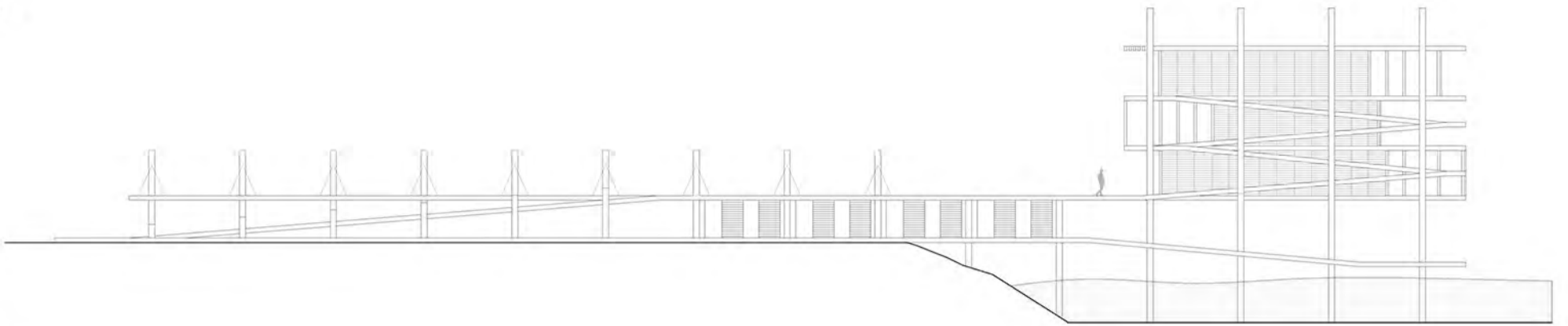
PLANIVOLUMETRIA 1:2000



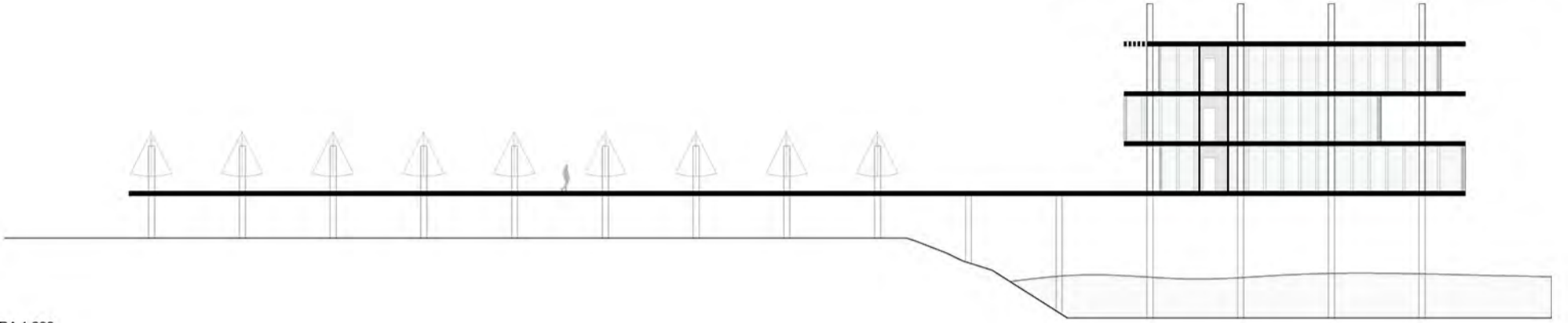
ATTACCO A TERRA 1:1000



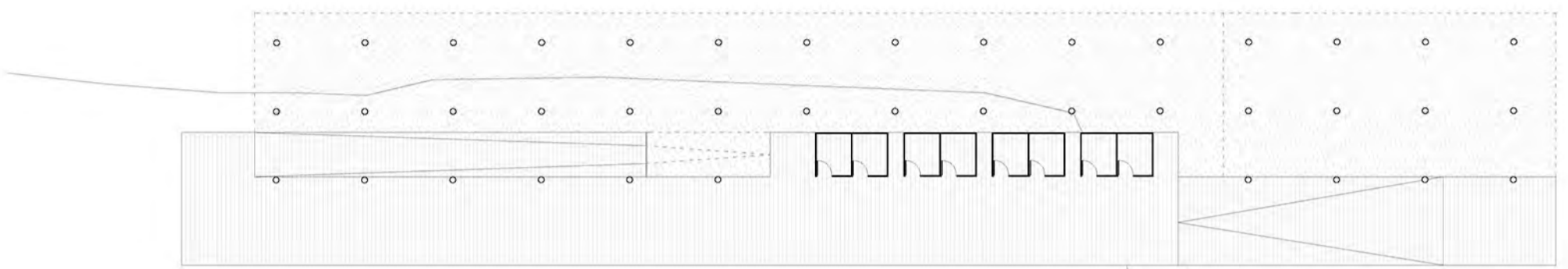
PROSPETTO 1:200



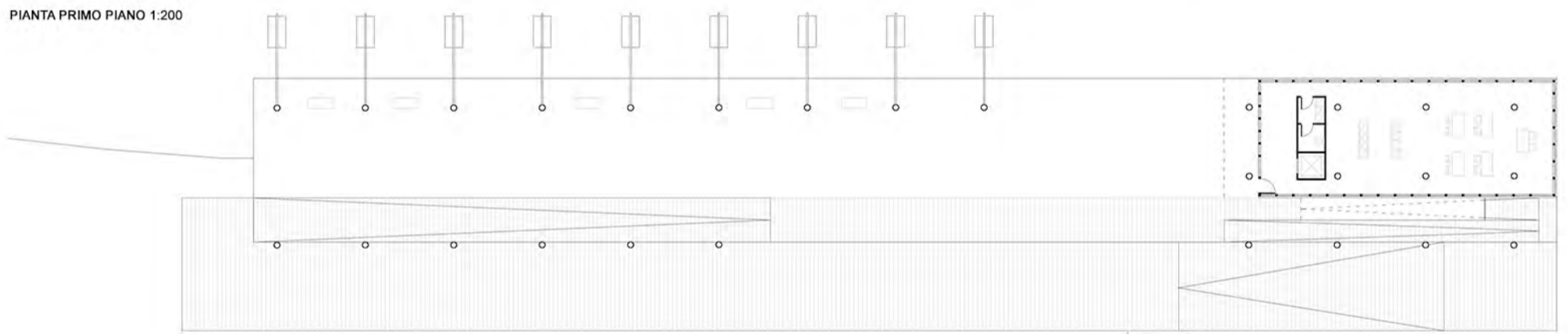
SEZIONE 1:200



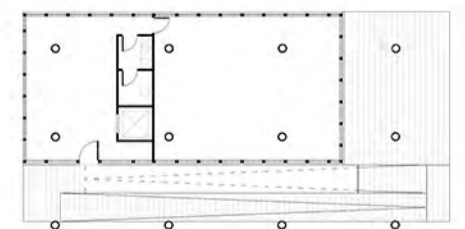
PIANTA PIANO TERRA 1:200



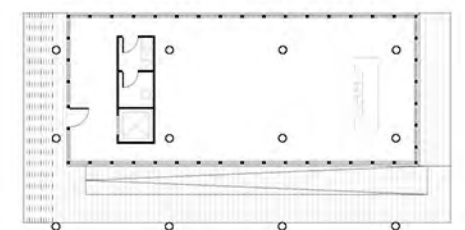
PIANTA PRIMO PIANO 1:200

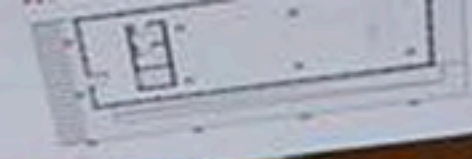


PIANTA SECONDO PIANO 1:200



PIANTA TERZO PIANO 1:200

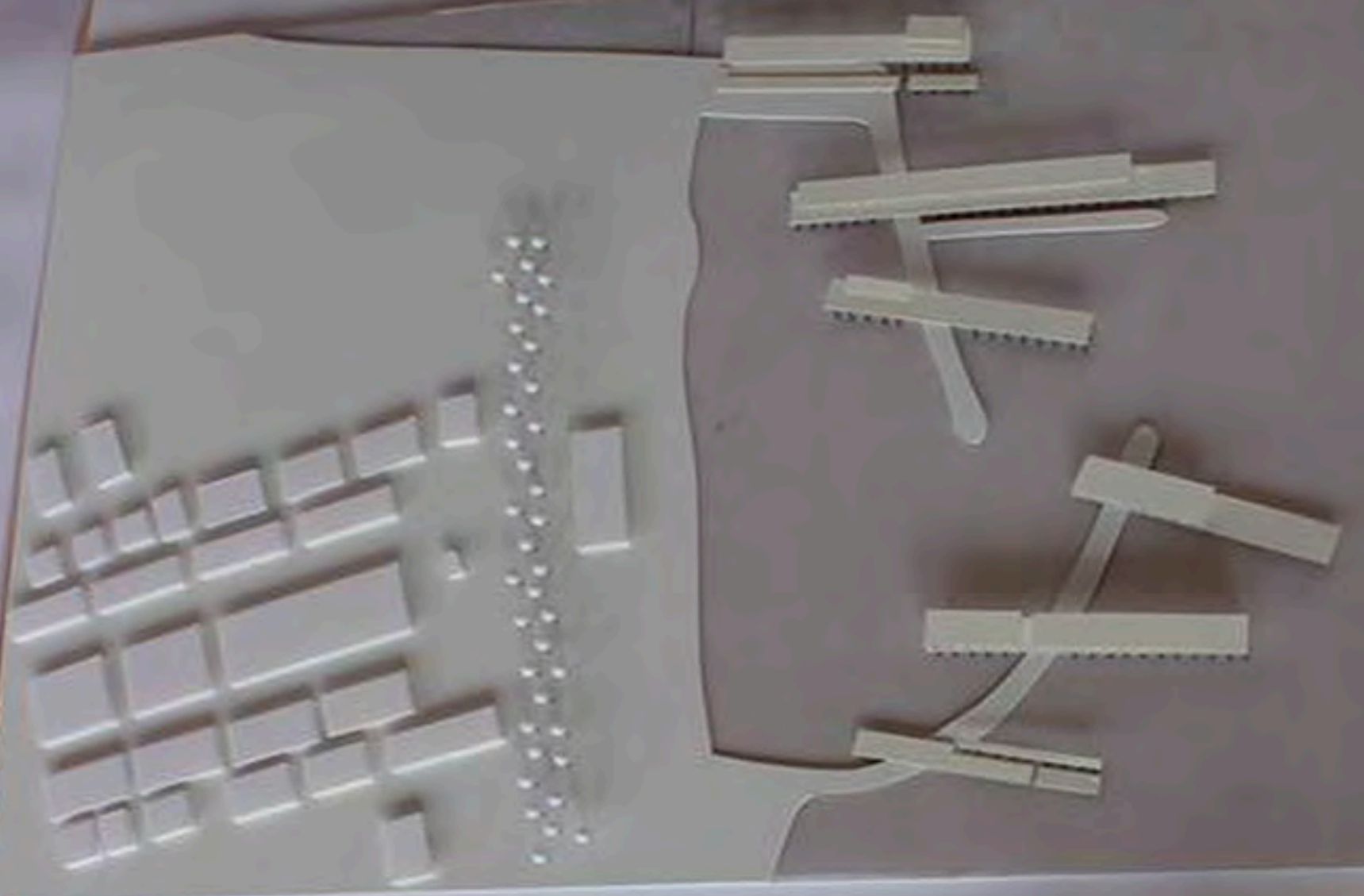




studente: DIADA DI SANTE  
Realità sospesa

3

3

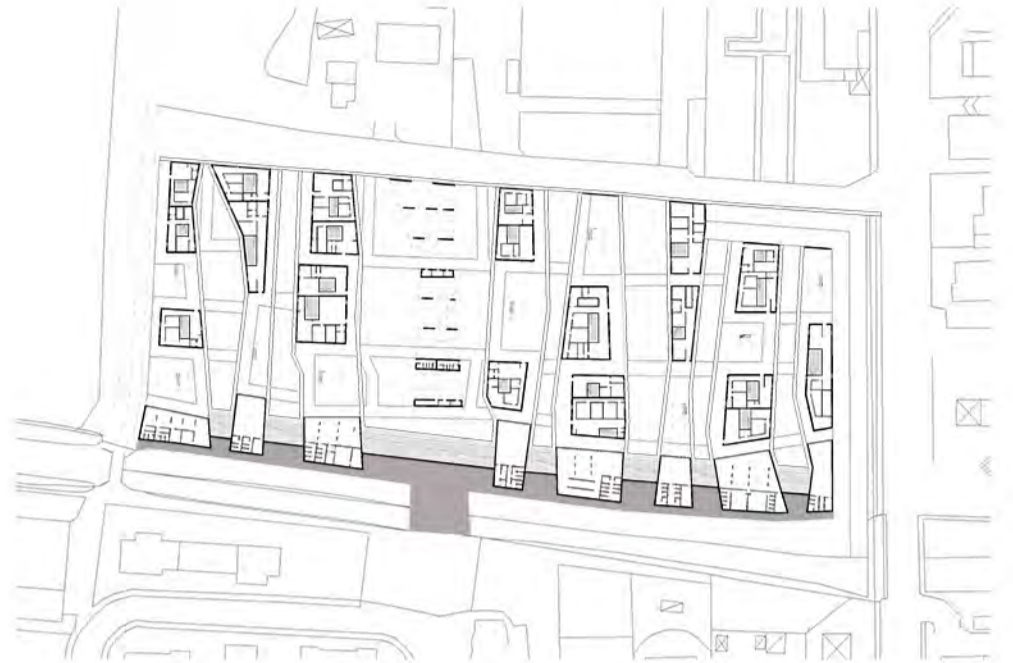


Rivivere il margine: unità d'abitazione tra città e campagna \_ Laboratorio di Progettazione Urbana 2B \_ A.A. 2012/2013 \_ Prof. Alessandro Gabbianelli Prof. Paola Ricco

PLANIVOLUMETRIA 1:2000



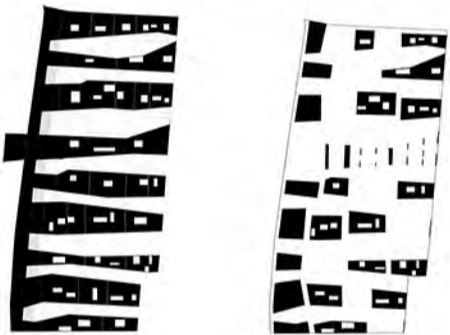
ATTACCO A TERRA 1:1000



STATO DEL LUOGO



SCHEMA COMPOSITIVO\_ pieni e vuoti

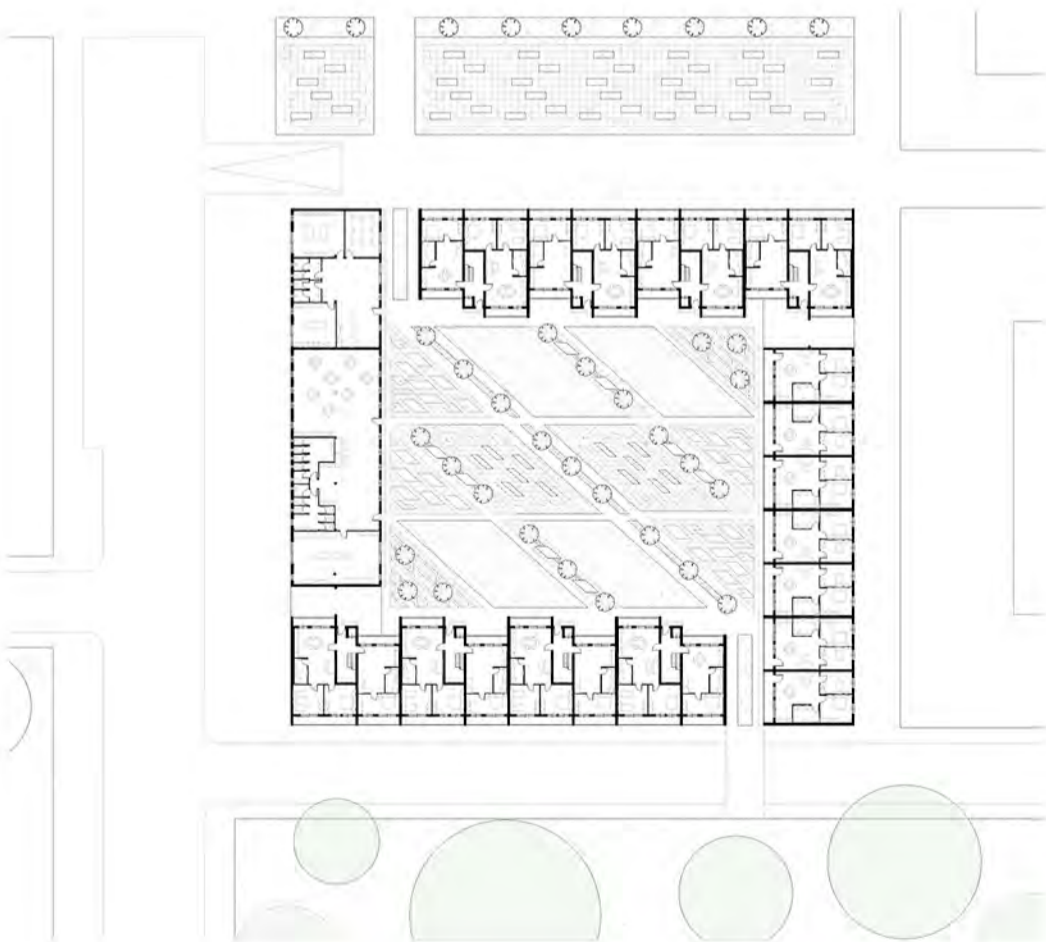


PIANTA 1:200 \_ STRALCIO

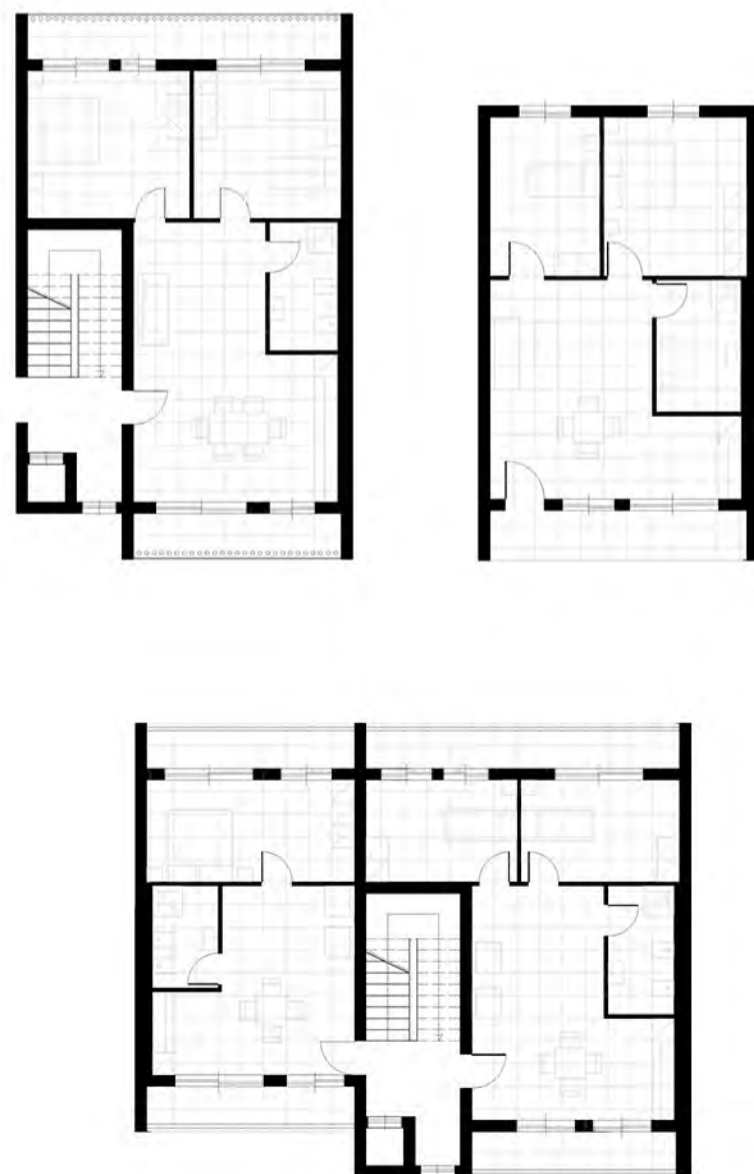


Social Housing\_ complesso residenziale a basso costo e a basso consumo energetico da realizzarsi a Catania \_ Laboratorio di Costruzione dell'Architettura 1B \_ A.A. 2012/2013 \_ Prof. Monica Rossi Prof. Simone Tascini

PIANTA PIANO TERRA 1:500



PIANTA PIANI TIPO 1:100



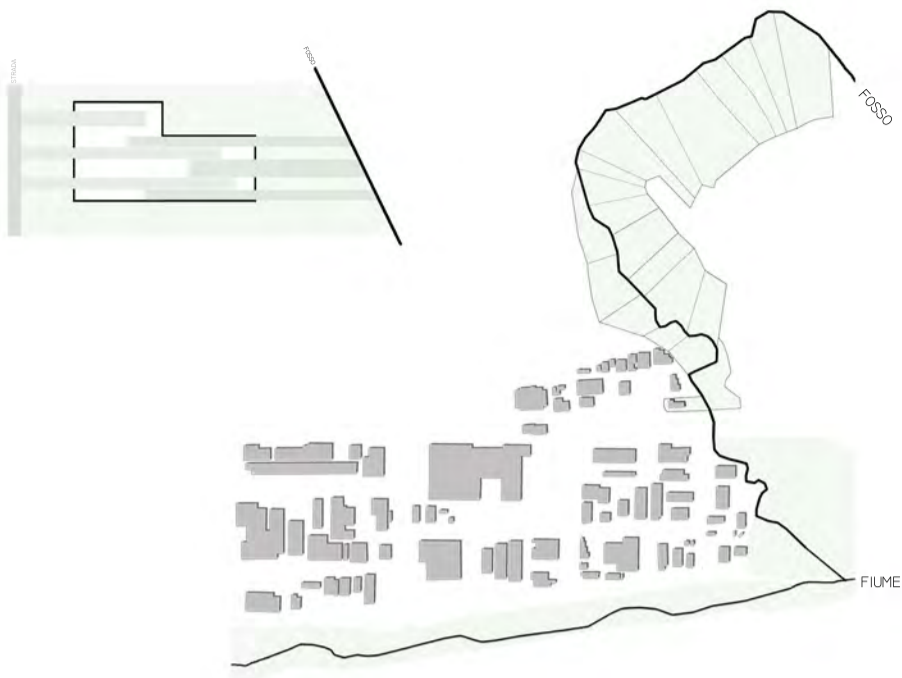
SCHEMI DISTRIBUTIVI



PROSPETTO 1:500



CONCEPT\_ azioni progettuali



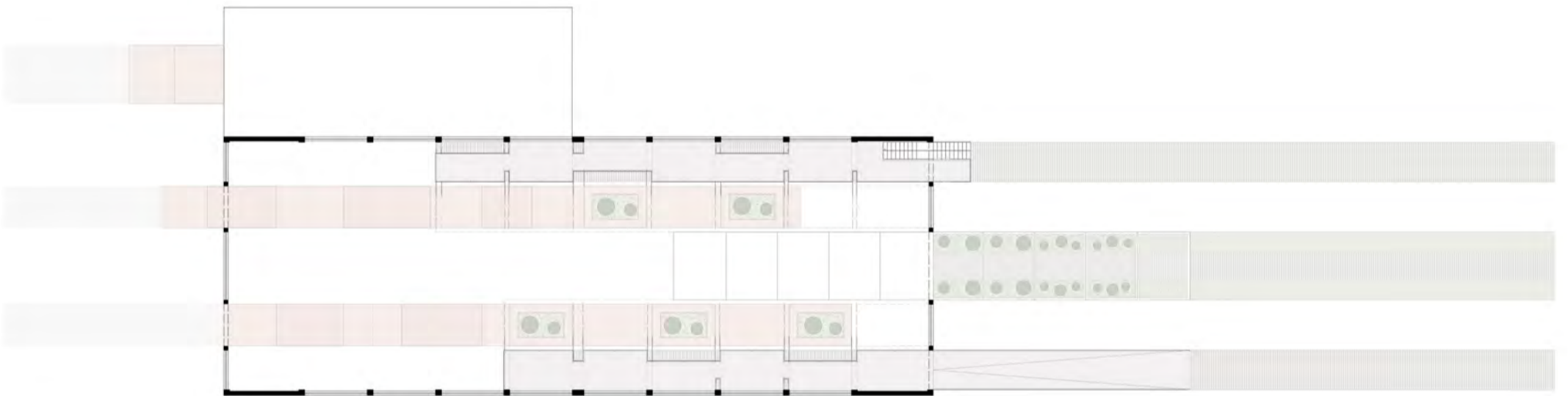
PLANIVOLUMETRIA 1:2000



PIANTA PIANO TERRA 1:200



PIANTA PIANO SUPERIORE 1:200



SEZIONE 1:200



Università degli Studi di Camerino\_ Scuola di Architettura e Design "E. Vittoria"  
Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura\_ A.A. 2013-2014  
Laboratorio di Orientamento\_ Progettazione dell'Architettura\_  
Workshop\_ re-port\_ Strategie di riciclo per il porto di Martinsicuro  
Prof. Marco D'Annunziis/ arch. Sara Cipolletti , arch. Emmanuele Pedicone  
studente: Di Sante Giada

## **AREA DI PROGETTO\_ PROBLEMA**

Il tema proposto dal workshop di progettazione si incentra sulla zona portuale di Martinsicuro, uno spazio residuale che non assolve più alla funzione per la quale era stato originariamente progettato.

La causa principale è l'insabbiamento del fondale dovuto a sedimenti che si spostano lungo la costa adriatica a causa delle correnti rendendo inagibile lo scalo; l'arretramento del molo nord rispetto a quello sud contribuisce ad indirizzare il trascinarsi della sabbia all'interno del bacino portuale trasformandolo in una vasta palude.

Il porto diventa così un'area in cui vengono a depositarsi diversi pezzi della società: da una parte ci sono i pescatori che lavorano autonomamente andando del tutto contro i principi del lavoro portuale, dall'altra il luogo viene utilizzato anche per depositare materiali non inerenti all'attività portistica (giochi ecc..).

Sono presenti dunque una serie di elementi che non hanno alcuna relazione, nessun elemento in comune se non il luogo in cui sono posti.

Il porto è collocato in un contesto molto interessante: si trova nei pressi della foce del Tronto e di aree verdi coltivate la cui trama caratterizza fortemente il paesaggio. Inoltre non molto lontana è situata la zona di Castrum Truentum, antico insediamento romano di grande valenza storica.

Si tratta quindi di un'area ricca di potenzialità che la comunità locale non riesce a sfruttare nel migliore dei modi per rilanciare questo luogo pubblico, unione di artificio e natura, a servizio della città e del territorio.

## **PROPOSTA PROGETTUALE**

Partendo da un'analisi territoriale storica, si è notato come i segni del territorio si siano modificati ed evoluti nel tempo. Negli anni '50 il territorio si presentava più frammentato ed omogeneo rispetto alla situazione odierna; le trame dei campi che circondavano l'abitato di Martinsicuro si disponevano perpendicolarmente alla linea di costa mentre quelle relative ai campi a nord, nella zona della Sentina, si disponevano parallelamente a quest'ultima. Odiernamente il territorio ha perso gran parte di questi segni, che si è cercato di mantenere vivi nella risposta progettuale andando però a scombinare l'omogeneità e l'ordine che li contraddistinguevano.

Attraverso questo progetto si vuole pertanto cercare nuovi legami che ricompongano gli elementi del luogo lasciando inalterate le tracce della quotidianità, la vita delle cose e lavorando sull'esistente per dare qualità alla vita.

Il progetto è, dunque, costituito da una serie di stecche che si sviluppano indipendentemente sugli antichi bracci del molo, svincolandosi anche dal rapporto con la città stessa.

Il porto diventa, così, un attacco per un nuovo sistema galleggiante di palafitte che richiamano la tradizione dei trabocchi, elemento caratterizzante la costiera italiana.

Oltre a richiamare la tradizione, obiettivo del progetto è anche quello di riunire le varie funzioni, da quella balneare a quella portuale, in un'unica zona accessibile dai bracci del molo che si trasformano in una piacevole passeggiata sul mare.

Durante il percorso cambia il rapporto tra palafitte e molo: in alcune zone si potrà camminare direttamente sulle piattaforme in legno, mentre in altre il cammino sarà sotto le palafitte stesse, invogliando così il visitatore ad accedere al piano superiore per scoprire come si sviluppa la struttura e cosa nasconde.

Il paesaggio, ne risulta trasformato completamente: è caratterizzato dagli scheletri delle strutture, da linee orizzontali (piattaforme) e linee verticali ( palafitte) che si muovono su vari livelli, attraverso un articolato sistema di rampe, simulando il movimento dell'acqua sulla quale poggiano.

## **APPROFONDIMENTO PROGETTUALE**

L'approfondimento progettuale riguarda la zona destinata all'attività portuale: la palafitta è costituita da un nastro, che nascendo dal mare, si alza e si snoda fino a raggiungere la quota del molo, da lì si sviluppa ulteriormente articolandosi in un sistema di rampe che consentono l'accesso alla struttura ospitante la Capitaneria di Porto.

La zona andrà ad ospitare diverse funzioni: nella fascia più in basso, vicina al mare i pescatori potranno attraccare le loro barche e salire in una quota intermedia nella quale sono poste strutture leggere dove è possibile depositare tutte le attrezzature relative alla pesca. Nella zona superiore, accessibile grazie ad un'ulteriore rampa che si sviluppa dalla quota del molo, sono collocati i trabocchi, che richiamano gli antichi sistemi di pesca; inoltre si tratta di uno spazio libero, di passeggio nel quale poter godere della vista di un paesaggio ripristinato.

La struttura della Capitaneria di Porto si sviluppa su di una palafitta a 3 livelli: il piano terra è destinato ad una fruizione pubblica mentre i due piani successivi,accessibili solo dagli addetti autorizzati, ospitano la residenza del guardiano e la sala di controllo del traffico marittimo.

L'edificio, realizzato completamente in legno e vetro, si sviluppa attorno ad un corpo centrale fisso che ospita i servizi, e da lì muta le dimensioni e le forme degli spazi a seconda degli usi.

Non si tratta, dunque, di un unico blocco ma di un edificio flessibile composto da una serie di parallelepipedi in vetro che slittano gli uni sugli altri.

A seconda delle esigenze climatiche, l'edificio può essere rivestito da una pelle in legno costituita da una serie di pannelli che scorrono lungo tutto il perimetro e richiamano alla stesso tempo la modularità degli infissi delle lastre di vetro.

Il progetto è stato intitolato "*Realtà sospese*" per la *leggerezza* con la quale le palafitte si attaccano ai vecchi bracci del molo, con la quale si sviluppano verso il mare e grazie alla quale riconformano un paesaggio dove non c'è pretesa di invadere attraverso strutture pesanti bensì si è cercato di riutilizzare ciò che era esistente andando a armonizzare le nuove strutture con il contesto. Inoltre, organizzando le varie funzioni in un unico spazio, si è avuta l'opportunità di ricreare quella *realtà* che oramai si era persa attivando così nuovi cicli di vita.